

DEMOCRAZIA E GEOGRAFIA IN SENO AL C.N.R.

Sono stati pubblicati nella « Ricerca Scientifica » (XXII, 1952, 717-53) gli Atti relativi alle elezioni dei Membri dei Comitati nazionali di Consulenza in seno al Consiglio Nazionale delle Ricerche, conclusesi con le votazioni del 29 gennaio 1952 presso le Facoltà Universitarie interessate e con l'elezione dei 12 membri di cui all'art. 10, lettera *b*) del Decreto Legislativo 17 luglio 1947 n°. 732. Gli « Atti » sono preceduti dal testo del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 15 novembre 1951, che indisse le elezioni (semplice riproduzione di quello analogo del 1° ottobre 1947), con le annesse tabelle (1) dei gruppi di discipline cui compete un posto di « componente » dei Comitati nazionali del C.N.R., e (2) delle Amministrazioni statali, Enti ed organizzazioni cui spetta di fare designazione per la nomina dei 20 membri di cui al citato art. 10 e lettera *c*), e (3) l'elenco dei Professori Universitari aventi diritto al voto.

Seguono le liste dei candidati quali risultarono dalle designazioni fatte in base all'art. 4 del citato Decreto (pp. 743-5), i risultati delle successive elezioni (pp. 745-8) e le tabelle finali contenenti (1) i nomi dei membri eletti (pp. 748-52) e (2) la loro appartenenza ai 6 Comitati nazionali (pp. 752-3).

Il confronto di questi dati con quelli relativi alle prime elezioni avvenute in periodo postbellico (novembre 1947) e l'esperienza del trascorso quadriennio suggeriscono diverse considerazioni, che ci riserviamo di sviluppare in altro momento, ma alcune delle quali, interessanti soprattutto la geografia, non è forse inopportuno anticipare.

Il nuovo Decreto presidenziale non ha innovato gran che. Il numero dei Gruppi e dei Comitati è rimasto lo stesso, anche se v'è stata qualche piccola modificazione nei primi (soppresso il vecchio Gruppo n. 12: Macchine. Costruzioni di macchine. Tecnologie speciali. Impianti industriali meccanici. Motori per aeromobili; e creato il nuovo n. 13: Architettura navale. Costruzioni navali mercantili. Costruzioni navali militari), che non altera il vecchio equilibrio, o meglio disquilibrio, dei Comitati. Il numero dei Gruppi, dei quali ciascuno di questi ultimi è composto, varia infatti da 3 (Geologia, Geografia e Talassografia) a 16 (Biologia e Medicina), il che direbbe poco o nulla, se la riunione dei Gruppi stessi in Comitati non prestasse il fianco a facili critiche, come d'altronde è il caso per la riunione delle varie discipline nei Gruppi. Potendosi procedere, dopo il primo quadriennio, ad una più equilibrata e razionale organizzazione dei Comitati, non si capisce perché si sia lasciata perdere questa buona occasione:

Qualche novità presenta invece la tabella relativa alle designazioni di cui all'art. 10, lettera *c*). Dei 20 posti contemplati in questo organico,

quelli pertinenti ai Ministeri dell'Agricoltura e Foreste e dell'Industria e Commercio sono stati ridotti da 6 a 4, per far posto all'Alto Commissariato di Igiene e Sanità ed all'Istituto superiore di Sanità, rappresentati da 1 membro ciascuno. Dato il notevole numero di Gruppi consacrati a materie mediche (più di $1/5$ del totale), era forse preferibile prendere in considerazione l'esigua parte fatta, nel C.N.R., alle grandi industrie (1 rappresentante per tutta l'industria italiana, alla pari coi dirigenti aziendali!) ed all'agricoltura, al di fuori dalle Università; ma è evidente che continua a prevalere il concetto che solo ed essenzialmente in queste ultime si dia opera, in Italia, alla ricerca scientifica.

Ma di ciò, a suo luogo.

Più innovatrici — anche se non quanto sarebbe stato desiderabile — i risultati delle elezioni, che hanno confermato solo 22 dei 40 membri di Gruppo, mentre dei 12 da nominarsi in base al comma *b*) del citato art. 10 ne sono stati rieletti soltanto 4, dei quali tre Professori universitari. Ai nuovi è in testa per numero di voti il talassografo prof. Francesco Vercelli; degli altri, cinque sono anch'essi Professori universitari e i due rimanenti uno Ragioniere generale dello Stato ed uno Presidente della Fiat. Quanto ai membri designati, ne figurano solo 5 — ridotti a 4 per la scomparsa del prof. Castelnuovo — che facevano parte dei vecchi Comitati. Nessun nome di geografo, fra questi 20 membri, come nessuno fra i 12 membri precedentemente ricordati, in sostituzione del prof. A. R. Toniolo e dello scomparso Gen. Fernando Gelich, già Direttore dell'Istituto Geografico Militare. Non sfugga il caso di qualche nome che, non riuscito ad affermarsi nelle elezioni universitarie, torna poi fra i 12 ed i 20 successivamente scelti o designati; il che, se è ineccepibile dal punto di vista formale, non può giudicarsi certo « democraticamente » edificante.

Infine, per quel che riguarda il Comitato tripartito in cui è compresa la Geografia, noteremo che le elezioni hanno confermato i nomi degli uscenti proff. Ramiro Fabiani, Roberto Almagià ed Ettore Onorato, rispettivamente per la Geologia, la Geografia e la Mineralogia. Dei tre, tuttavia, solo l'ultimo ha visto crescere la proporzione dei suffragi favorevoli, passando dal 43,4 % del 1947 al 47,8 % del 1952. Il secondo, invece, che aveva totalizzato nel 1947 poco più della metà dei voti (52 %), è sceso questa volta ad appena 45 %, una delle percentuali più basse di tutta la sessione. Anche il prof. Fabiani ha registrato una diminuzione (dal 61,2 al 51 %); egli è ad ogni modo l'unico dei 3 che rappresenti la maggioranza assoluta degli elettori.

Il Comitato tripartito risulta di un Consiglio Direttivo di 4 membri: i proff. R. Almagià, confermato Presidente, R. Fabiani, F. Vercelli ed E. Onorato, Segretario. Gli altri componenti sono i proff. Angelo Bianchi, Ord. di mineralogia nell'Università di Padova; Gino Cassinis, Ord. di topografia nel Politecnico di Milano; Luigi Greco, Presidente del Consiglio dei Lavori Pubblici; Enrico Medi, Ord. di fisica sperimentale nell'Università di Palermo e Alberto Stefanelli, Ord. di istologia ed embriologia nell'Università di Roma.

In tal modo le competenze specifiche in seno al Comitato sono così rappresentate: 2 mineralogisti, 1 geologo, 1 fisico, 1 topografo, 1 talassografo, 1 istologo ed 1 geografo, oltre ad 1 rappresentante ministeriale. Nella precedente sessione, invece, il Comitato, che comprendeva 11 membri in luogo dei 9 attuali, aveva nel suo seno 3 geografi, 2 geologi, 2 mineralogisti, 1 talassografo, 1 topografo ed un docente di genetica, oltre il rappresentante dello stesso Ministero.

Da notare che dei 5 così detti «componenti», due (i proff. Cassinis e Medi) figurano in pari tempo quali «componenti» di un altro Comitato. Ciò avviene anche per altri membri, ma è evidente che questo duplice impiego dovrebbe rispondere al preciso criterio di utilizzare, appunto, competenze che interessano ugualmente più campi di studio, senza tuttavia pregiudicare l'inclusione, nei singoli Comitati, di quegli elementi che meglio rispondano al compito specifico dei Comitati stessi. La presenza, in seno ad un consesso chiamato a dirimere questioni di geologia, di geografia e di mineralogia, di un perito di fisica sperimentale — anche se versato nei problemi della fisica terrestre — o di topografia con indirizzo nettamente geodetico non si giustifica, su di un piano obiettivo, se non richiamandosi alla persistente, incallita confusione che continua nell'opinione comune, ed evidentemente non in questa soltanto, tra i compiti spettanti a discipline che, pur se vicine in origine, hanno assunto da lungo tempo fisionomia, metodo e problematiche del tutto diversi. Il fatto poi che uno scienziato si sia acquistata una larga fama anche e soprattutto per le più elette qualità dello spirito e dell'intelligenza, se può farlo desiderare e renderlo utile in molti casi, pur al di fuori di quello che è il campo dei suoi studi prediletti, non basta a dar ragione di una indiscriminata attribuzione di compiti in seno al C.N.R., destinato a costituire l'organismo propulsore della ricerca scientifica nel Paese e che perciò deve poter far conto su elementi che diano garanzia di competenza, in virtù soprattutto di una preparazione e di una esperienza che si vanno sempre più nettamente individuando col continuo approfondirsi e specializzarsi delle singole discipline.

Meno che mai, in ogni caso, sarà possibile giustificare l'inclusione, nel Comitato stesso, di un cultore di istologia, campo d'indagine che non ha nessun diretto rapporto con quelli riserbati propriamente a tale Comitato. E tuttavia un simile assurdo, che salta all'occhio di ogni persona di buon senso, è quanto mai opportuno per mettere in luce una delle tante aporie conseguenti alle nomine di cui al comma b) del citato art. 10. La scelta, infatti, non avviene — che si sappia — sopra un ben definito numero di nomi, quelli, ad es., meglio adatti ad integrare, ai fini sopra prospettati, i risultati delle elezioni universitarie, ma si determina da maggioranze occasionali, cui non sono evidentemente estranee preferenze di natura extrascientifica, e che sono in fondo manovrabili come un qualunque consesso «democratico».

E giacchè l'accento è caduto su questo aggettivo — ormai un po' consunto, al pari di tutte le cose di cui si faccia troppo uso, o cattivo uso

— non si può non rilevare, almeno tra geografi, la strana (o forse fin troppo chiara!) contraddizione che si è venuta creando, proprio nel « nostro » Comitato, tra l'ante — ed il dopoguerra. Tutte le innovazioni che dopo la caduta del « regime » sono state apportate al C.N.R., hanno obbedito al criterio della « democratizzazione » di questo consesso, nella giusta istanza di condurlo ad una maggior dignità e libertà, e perciò sostituendo « libere » elezioni all'arbitrio di un partito o di un uomo. Ciò avrebbe dovuto e potuto, nell'intendimento del legislatore, eliminare dalla scelta per l'appunto quella unilateralità di criteri, quella genericità e inadeguatezza di giudizi e quella faziosità di preferenze che si rimproverano, più o meno, a tutti i governi dittatoriali. Di più, il restituito culto della libera discussione avrebbe permesso sì affermassero finalmente, in una gara non falsata da motivi extra-scientifici, le vere e concrete « competenze » del Paese, alcune delle quali il fascismo aveva indubbiamente compresse o perseguitate.

Nobili aspirazioni, che ci auguriamo sieno sempre più largamente conseguite, almeno entro i limiti segnati alla capricciosa e..... terrestre esperienza umana. Né vogliamo qui discutere. Avvezzi a fermarci piuttosto sulla concreta eloquenza dei fatti, che sulla suggestione allettatrice, ma non di rado illusoria, delle parole, ci limitiamo ad una semplice constatazione di fatto, quale potrebbe essere controllata dal modesto uomo della strada. Nel periodo prebellico il « nostro » Comitato era costituito da un cospicuo numero di elementi, facendone parte di diritto, fra l'altro, tutti i professori ordinari di geografia delle Università del Regno e la sua attività si concretava di fatto in un discreto numero di Gruppi, ciascuno dei quali era così messo in condizione di utilizzare opportunamente le specifiche competenze dei suoi membri. Con ciò si è ben lontani dall'affermare che la sua organizzazione fosse perfetta; le sedute, plenarie o parziali, furono poche, modesto il profitto che ne ricevette la vera e propria ricerca scientifica, e nullo l'apporto che pure il Comitato avrebbe potuto dare nel grave momento attraversato dal Paese. Tuttavia nessuno potrebbe sostenere, in buona fede, che non ci fosse stato permesso di dire la nostra opinione, e di discutere di quanto ci sembrò opportuno discutere, e soprattutto si ebbe in ogni momento la possibilità di far sentire la nostra voce sulle questioni che ci vennero sottoposte, o che ciascuno dei membri credette opportuno sottoporre.

Se tiriamo le somme, dobbiamo riconoscere, lo ripetiamo, che i vantaggi avutine dalla nostra disciplina non furono certo trascendentali, ma riteniamo di non essere ingiusti, se diciamo che nemmeno per questo primo quadriennio postbellico si possa parlare di trascendenza. E del resto, esamineremo con l'ampiezza che si conviene il consuntivo 1947-1951 del « nostro » Comitato non appena ci sarà possibile averne tutta la documentazione che ci è necessaria.

Qui, ad ogni modo, si vuol solo rilevare che, se allora il Comitato era costituito da oltre una ventina di membri, dopo la guerra i « geografi » si ridussero a tre, e ben presto a due, per la scomparsa, come s'è

detto, di uno di essi, e di fatto ad uno solo, date speciali circostanze sulle quali non è il caso di insistere. Questo fra il 1947 ed il 1951; dal 1952 al 1956 poi, di geografi, nel Comitato, ve ne sarà di diritto e di fatto uno solo, nelle cui mani si accentrerà tutta la responsabilità del compito che il C.N.R. si propone di svolgere in favore della geografia, e perciò anche tutta l'autorità di provvedervi.

Né si venga a dire che ciò non costituisce affatto una posizione di arbitrio, perché il Comitato comprende nove membri e le decisioni sono prese solidalmente, e v'è possibilità di reciproco controllo, ecc. E né meno si chiami in causa la « persona » che copre quell'ufficio: qui si discute di principi, e non di uomini. E l'esperienza prova quanta differenza passi fra la lettera delle disposizioni ed il concreto determinarsi ed atteggiarsi di questi, e come sia illusorio credere che, in un consesso di nove persone, ognuna delle quali competente e pratica di un particolare campo di studio, non debba, di regola se non sempre, prevalere — e guai, d'altronde, se così non fosse! — l'opinione dello « specialista ».

Lasciamo quindi ai costituzionalisti « *laudatores huius temporis* » il compito di definire e classificare come si conviene questa nuova forma di « democrazia geografica », dalla quale i geografi italiani hanno finora atteso pazientemente, ma invano, i promessi benefici della recuperata « libertà ».

SUMMARY. — It is well-known that the National Research Council (C.N.R.) was founded and supported by the past Regime. After its collapse, the Institute was reformed and the choice of its members takes place through free elections — (except the President).

The A. examines the condition of Geography in regard to the C.N.R. after the recent elections of its Committee.